

anno II/2015

Dialogoi rivista di studi comparatistici



Dialogoi
 rivista di studi comparatistici
 anno II/2015



ARACNE

ISSN 2420-9856

ISBN 978-88-548-8965-1



9 788854 889651

euro 41,00

DIALOGOI

rivista di studi comparatistici

anno II /2015



DIALOGOI
Rivista di Studi comparatistici
anno 2/2015



In collaborazione con il Dipartimento di Lingue, Letterature e Culture Straniere dell'Università degli Studi Roma Tre

Direttore editoriale

Giuseppe Grilli
Università degli Studi Roma Tre

Direttore responsabile

Nicola Palladino
Seconda Università degli Studi di Napoli

Comitato scientifico internazionale

VICTORIA CIRLOT
Universitat Pompeu Fabra, Barcelona

GABRIEL MOSHE ROSENBAUM
Università Ebraica di Gerusalemme

JOCELYN WOGAN-BROWNE
Fordham University, New York

VERNER EGERLAND
Lunds Universitet, Svezia

PATRICIA STABLEIN GILLIES
University of Essex

Comitato editoriale

Fausta Antonucci, Corrado Bologna, Maria Del Sapio,
Paola Faini, Dora Faraci, Francesco Fiorentino, Mara
Frascarelli, Giuliano Lancioni, Stefania Nuccorini,
Salvador Pippa, Aurelio Principato, Monica Palmerini.

Editore

Aracne editrice int.le S.r.l.

www.aracneeditrice.it
info@aracneeditrice.it

via Quarto Negroni, 15
00040 Ariccia (RM)
(06) 93781065

I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento anche parziale, con qualsiasi mezzo, sono riservati per tutti i Paesi.

Non sono assolutamente consentite le fotocopie senza il permesso scritto dell'Editore.

I edizione: novembre 2015

ISBN 978-88-548-8965-1
ISSN 2420-9856

Viaggi rari

Monografico a cura di Giuseppe Grilli



Indice

Viaggi rari

- 11 Letterature iberiche, letterature comparate. Un caso particolare: i viaggi rari
GIUSEPPE GRILLI
- 31 Libri che viaggiano, libri che parlano: il prologo poetico alfredinao della *Regula Pastoralis*
DORA FARACI
- 49 Un alfabeto in viaggio
GIULIANO LANCIONI
- 63 Viaggi del pensiero. Teorie mediche itineranti tra le culture medievali
FRANCESCA ROMANA ROMANI
- 77 L'innocenza di Guglielmo Libri. Il viaggio raro di Ashburnham 1051
NATALIA I. PETROVSKAJA
- 93 Umanisti itineranti nella Dacia intemporale (ovvero I latini ai confini d'Europa)
MIRA MOCAN
- 107 Abdal·là de Museros, viatger entre dos móns: l'Europa feudal i el món islàmic. Amb una postil·la sobre *Tirant lo Blanc*
ABEL SOLER
- 127 El periple del Tirant: viatge entre llengües, viatge entre cultures (ss. XVI-XVIII)
VICENT JOSEP ESCARTÍ
- 145 Un viaje de despedida: intromisiones en *Le Piacevoli notti* españolas
MARCO FEDERICI
- 167 Le peregrinazioni rarissime di Pantagruel
CORRADO BOLOGNA

- 189 Viaje por el mundo conocido en el *Tropheo del Oro*
de Blasco Pelegrín Catalán
CARLOTTA PARATORE
- 201 L'ambasciatore Fontanella, dalla realtà alla
finzione
EULÀLIA MIRALLES
- 219 Viaggi fantastici tra anime e corpi in *Avatar* di
Gautier
BRUNA DONATELLI
- 235 Tra le lingue. Viaggio e sperimentazione in
Christine Brooke-Rose
MARIA DEL SAPIO
- 251 Dos viatges singulars en el record: de la
llegendària història del Sant Drap de Lleida (1297)
als enamoradissos viatges italians
de Martí Domínguez Barberà (1984)
ANTONI FERRANDO
- 273 Strani incontri di viaggio tra Calabria e Sicilia
RAFFAELE MORABITO
- 281 Un viaggio eternamente progettato
ELENA CATRISTELLI
- 297 Il viaggio della voce. Il simbolismo fonetico da
Saussure a Fónagy
LAURA SANTONE
- 311 Viaggi "hertziani" in Italia: analisi di alcuni
poemes di Joan Salvat-Papasseit
DANIELE CORSI
- 327 Navigazioni poundiane: rare o stravaganti?
ROBERTA CAPELLI
- 343 Di alcuni Grand Tour bislacchi e rari
NICOLA PALLADINO

- 359 Viaggi marittimi in Sicilia tra Tomasi e D'Arrigo
DANIELA PRIVITERA
- 369 Tra Scilla e Cariddi: i viaggi dell'*Horcynus Orca* di
Stefano d'Arrigo
ANDREA CEDOLA
- 379 Mario Verdaguer ¿Un escritor raro? Viaje a los
meandros de la mente en *El intelectual y su carcoma*
TRINIS ANTONIETTA MESSINA FAJARDO
- 401 “Dánae teje el tiempo dorado por el Nilo”
(Lezama Lima)
DANIELA NATALE
- 411 De Nueva York a Mágina: el sinuoso viaje a la
memoria perdida en *El jinete polaco*
SILVIA MILLÁN
- 423 Il viaggio nel mondo dei *Rari* di Pere Gimferrer
RAFFAELLA VALENTI PETTINO

Varia comparata

- 439 Incontri perturbanti. Echi e variazioni dionisiache
nel cinema
MASSIMO FUSILLO
- 453 Uma longa fidelidade
GIUSEPPE GRILLI
- 459 **Recensioni**
- 483 **Testi**



L' 'AMBASCIATORE' FONTANELLA, DALLA REALTÀ ALLA FINZIONE*

EULÀLIA MIRALLES

Il poeta Francesc Fontanella, il massimo rappresentante della seconda generazione del barocco in lingua catalana nel Principato, ha lasciato testimonianza, nella sua opera, delle sue peripezie vitali. Fra queste si possono contare una serie di 'ambasciate', reali o fittizie, che lo videro protagonista fra gli anni 1643 e 1647. Il proposito di questo studio è quello di analizzarle a partire dalla sua opera poetica e di contestualizzarle, con la volontà di capire meglio la produzione di questo poeta seicentesco.

Verso la fine d'agosto del 1643, Francesc Fontanella lasciava Barcellona in compagnia di suo fratello, diretto a Münster; non lo torneremo a trovare documentato in Catalogna fino all'ottobre del 1646, sul fronte di Lleida, per quanto è possibile che il suo ritorno in patria sia avvenuto con anteriorità. Josep Fontanella, figlio maggiore del clan Fontanella, una delle famiglie più significative del partito profrancese durante la *Guerra dels Segadors*¹, vi andava per difendere gli

* Questo studio forma parte del progetto di ricerca *Obra poética de Francesc Fontanella (1622-1683/1685)*. Edición crítica (FFI2012-37140/FILO). Voglio ringraziare tutta l'équipe del progetto, e in special modo Anna Garcia, Albert Rossich, Marc Sogues e Pep Valsalobre per le loro preziose osservazioni.

1 Letteralmente *Guerra dei Mietitori*. Sono numerosi gli studi che ultimamente sono stati dedicati alla biografia d'alcuni membri del clan Fontanella: su Joan Pere, il padre, e Josep, raccoglie la informazione conosciuta e la riordina A. SIMON, *Pau Claris, líder d'una classe revolucionària*, Publicacions de l'Abadia Montserrat, Barcelona, 2008, pp. 158-162; per Joan Pere, cfr. specialmente J. CAPDEFERRO, *Ciència i experiència. El jurista Fontanella (1575-1649) i les seves cartes*, Fundació Noguera, Barcelona, 2012. Sul poeta Francesc Fontanella sono di obbligato riferimento gli ultimi articoli biografici di P. VALSALOBRE, «Francesc Fontanella: una biografia eccessiva», in *Revista de Catalunya*, 239, maig 2008, pp. 71-98, e «Mudats tots los perfils: aportacions a la biografia de Francesc Fontanella», in *Els Marges*, 92, tardor 2010, pp.

interessi del Principato: era stato scelto dalla *Diputació del General* e dal *Consell de Cent* della città di Barcellona come rappresentante della delegazione catalana, con la missione di assistere gli ambasciatori di Francia a Münster e di arrivare nel corso del negoziato europeo a un accordo favorevole per gli aspetti che riguardavano il futuro della Catalogna. A Münster e a Osnabrück, i rappresentanti delle potenze che partecipavano alla Guerra dei Trent'Anni (1618-1648), cercavano di arrivare a degli accordi che permettessero di ottenere la pace. Francesc assisteva Josep in questa occasione, sembrerebbe con la qualità e il ruolo di segretario. Josep non rimase fermo, né si lasciò guidare dai rappresentanti della Francia; ma c'è di più, perché il 12 novembre del 1644 avvertiva che era cosciente che «en París no ens fan nigrun bé»². In ogni modo, all'inizio del 1645 Josep informa che si vede obbligato a tornare in Catalogna, e lascia suo fratello Francesc a Münster, come suo sostituto e con l'assenso degli ambasciatori francesi:

Jo em só resolt, ab parer d'estos senyors ambaixadors [Abel Seruien e il conte d'Avaux], de deixar ací mon germà, per no dar ocasió als enemics, que en totes les gasetes posen contra nostra reputació que Catalunya tracta d'ajustar-se ab lo rei catòlic, que interpretassen mal ma tornada; i també perquè V. S. tinguen les notícies que han tingudes fins ací, que ells han ofert li donaran ab puntualitat. I encara que per a mi és estat de molt pesar, i he dubtat no ho fos també per a mos pares, que se'l veuran tan lluny quan haurien de tractar de sa col·locació, lo judicar era servei de V. S. i gust d'estos senyors m'ha fet atropellar ab tot. Ell restarà ací ab poc gasto fins que V. S. se serviran d'ordenar-li altra cosa, no com a enviat de V. S. sinó com a germà meu, que jo he publicat lo deixo ací fins que torne.³

54-81.

2 J. COSTA, A. QUINTANA, E. SERRA, «El viatge a Münster dels germans Josep i Francesc Fontanella per a tractar les paus de Catalunya», in *Polyglotte Romania. Homenatge a Tilbert Dídac Stegmann*, B. Schlieben-Lange e A. Schönberger eds., Domus Editoria Europaea, Frankfurt am Main, 1991, vol. I, pp. 257-294; la citazione è alla p. 269. Regolarizziamo i testi in prosa e in versi che citiamo in questo articolo d'accordo con i criteri d'A. Rossich per la collezione Philologica («Criteris d'edició (Textos clàssics de l'Edat Moderna)», in A. ROSSICH e P. VALSALOBRE ed., *Poesia catalana del barroc. Antologia*, Edicions Vitel·la, Bellcaire d'Empordà, 2006, pp. 25-36), che sono gli stessi che si utilizzano nella nuova edizione dell'opera poetica fontanellana che in è preparazione; per quello che concerne le composizioni in versi di Fontanella, usiamo i testi preparati per questa nuova edizione.

3 Lettera del 7 gennaio del 1645 di Fontanella al *Consell de Cent*

Così Francesc, che era stato l'aiutante del rappresentante catalano, Josep Fontanella, suo fratello, si convertiva nell'informatore (e non nel sostituto ufficiale: in effetti lo furono, a partire dalla fine del 1646, Francesc Martí Viladamor e Josep d'Ardena)⁴.

Ancor oggi non sappiamo con certezza fino a quando Francesc rimase a Münster. Malgrado la bibliografia avesse generalmente difeso che avevamo elementi per garantire che solamente nel 1647 era tornato a risiedere a Barcellona in occasione del battesimo del figlio del viceré d'Harcourt e quindi certificato che avesse partecipato alla mascherata di Carnevale che si celebrò per l'occasione festiva, alcune ipotesi recenti suggeriscono che dovette tornare a Parigi subito dopo suo fratello, dove i due si ritrovarono, e da qui partirono per Barcellona; in ogni caso, e così come ho anticipato, nell'ottobre del 1646 è documentato nel Principato, sul fronte di Lleida⁵. Vorrei segnalare, in questo contesto, che vi è una sua poesia che forse permetterebbe di rafforzare la succitata ipotesi rispetto al rimpatrio quasi parallelo dei due fratelli: nella rubrica d'autore⁶ a una delle sue *gilettes*, il ciclo di poesie di Fontanella che forse ha goduto di maggior diffusione, allora e anche attualmen-

della città di Barcellona, pubblicata da COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», pp. 291-292; Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona (AHCB), Consell de Cent, Cartes Comunes Originals, X-80, f. 3-3v.

4 Per il viaggio fontanelliano a Münster, cfr. specialmente COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», e anche S. BOADAS, «Grandes diplomáticos en el congreso de Münster: Diego de Saavedra y Josep Fontanella», in *Literatura en la Guerra de Treinta Años*, Editorial Academia del Hispanismo, Vigo, 2012, pp. 151-168, che rifà tutto l'itinerario d'andata, da Barcellona a Münster, dei fratelli Fontanella.

5 VALSALOBRE («L'egloga urbana: un ossimoro fontanelliano», in *Ciutat de l'amor. Scrivere la città, raccontare i sentimenti*, Edizioni dell'Orso, Alessandria, 2013, pp. 281-302; specialmente pp. 283-285) suggerisce anche che Francesc forse tornò via Parigi, poco dopo d'aver scritto una lettera, il 21 gennaio del 1645, ai consiglieri di Barcellona (pubblicata da COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», pp. 292-293; AHCB, Consell de Cent, Cartes Comunes Originals, X-80, f. 4), e che stette nella città con suo fratello fino al ritorno dei due a Barcellona, che sarebbe avvenuto posteriormente al 10 marzo del 1645; in questo stesso articolo, Valsalobre si occupa anche della possibilità di altri soggiorni dei due fratelli Fontanella a Parigi. Per la presenza di Francesc sul fronte di Lleida, cfr. ugualmente VALSALOBRE, «Mudats tots los perfils...», pp. 60-61.

6 Sappiamo che si tratta d'una rubrica d'autore perché si trova nel manoscritto R; vedi più avanti per il particolare.

te, vi possiamo leggere: *Després de dos anys d'ausent, se rendeix Gilet constant en son amor a les ares de l'adorada Gileta*⁷. Il viaggio a Münster, per ciò che sappiamo, è il periodo più lungo che Fontanella trascorse fuori del Principato, e non sarebbe strano che lo riflettesse nella rubrica d'una sua composizione; così, dalla sua poesia possiamo arrivare a intuire che dovette permanere fuori due anni e non quattro, al massimo quelli che vanno dal 1643 fino al 1645; cioè, non molto più in là del gennaio del 1645, data delle sue due lettere da Münster al *Consell de Cent* barcellonese⁸.

Il viaggio a Münster dei fratelli Fontanella ha lasciato tracce documentali, però anche orme letterarie nella poesia di Francesc in alcune composizioni che si riferiscono all'itinerario reale che percorsero i due fratelli e che proponiamo di chiamare Ciclo di Münster: nelle composizioni «En lo bullici inquiet» (num. 301), «Ja m'aguarda altra ribera» (num. 302) e «Coronats de llarga boga» (num. 303) vengono descritte, in prima persona, le impressioni che causò nel poeta il percorso lungo i fiumi Loira e Mosa, e vi si descrivono anche parte delle vicissitudini che dovettero affrontare i due fratelli insieme alla delegazione catalana⁹.

7 Della poesia «Dos vegades flors i plantes» (num. 104). Seguiamo la numerazione dell'edizione Miró dell'opera di Francesc Fontanella (*La poesia de Francesc Fontanella*, a cura di M.-M. MIRÓ, Curial, Barcelona, 1995, 2 vol.).

8 Le lettere sono del 7 e del 21 gennaio del 1645, già citata *supra* (COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», pp. 292-294). Che questo di due anni sia possibilmente il soggiorno più lungo del poeta fuori dal Principato non implica che non avesse passato, in più d'una occasione, più di due anni senza inframezzare un soggiorno nel Rossiglione, dove tutto indica che visse Gileta.

9 J. RUBIÓ (*Història de la literatura catalana*, vol. II, Publicacions de l'Abadia de Montserrat, Barcelona, 1985, pp. 205-207 [1^a ed. in spagnolo, 1956]) aveva già richiamato l'attenzione su questo ciclo di poesie di Fontanella, che includerebbe i tre *romances* citati, così come il sonetto «Aquest fang que Lutècia denomina» (num. 21). Successivamente se ne sono occupati gli studi già citati di COSTA, QUINTANA e SERRA («El viatge a Münster...») e P. VALSALOBRE («L'egloga urbana...»), così come MIRÓ («El poeta Francesc Fontanella: de la revolta catalana al congrés de Münster», *Revue d'Études Catalans*, 4, 2001, pp. 29-41) e MIRALLES («Sobre Ausoni en època moderna», in *Els clàssics i la llengua literària*, Institut d'Estudis Catalans, Barcelona, 2013 [conferenza inedita]). Dagli studi citati di Miralles e Valsalobre deriva che si tratta d'un ciclo più ampio rispetto a ciò che originariamente si era supposto: da un lato vi sono le poesie che narrano propriamente il viaggio e, dall'altro, alcune composizioni che presentano elementi che ci indicano che bisognerebbe situarne la composizione durante questo viaggio.

I tre *romances* sono stati datati con certezza durante la prima tappa del viaggio a Müntser e parlano d'una navigazione fluviale. Gli accidenti della navigazione sono un tema ricorrente nella poesia di Fontanella al quale, per quello che sembra potersi dedurre dalla sua produzione, non piaceva del tutto il fatto di navigare, che fosse per mare o per fiume. Sono sufficientemente significativi di tale avversione alcuni versi de «En lo bullici inquiet»:

En lo bullici inquiet	que, tirant-la riu avall,
dels apacibles cristalls	la impel·liran mos sospirs
ab què ens sustenta la barca,	fins a vostres arenals.
bevent sempre, sens menjar,	[...]
des d'aquest grosser llaüt	Haveu de saber, amics,
discordement encordat,	que cisne m'he imaginat
que, a bé que el toquen tants músics,	(i sobre el tornar-me negre
no pot sonar sinó mal,	sols me falta vestir blanc)
des d'una arca de Noè	puix ha vuit dies que canto
on entremesclats estam	en un riu, i n'hi ha altres tants,
mariners, coixins, maletes,	que més que roda la barca
senyors, criats i cavalls,	me roda encara lo cap;
d'un petit riu tan colèric	mirant córrer les muntanyes,
que ja no ens pot suportar	mirant caminar los camps,
(riu que el pintaven Danubi	tant com altres se maregen
i a penes és Llobregat)	me trobo jo rieuat.
envio esta galereta	(vv. 1-20, 29-40)

Non sarà questa l'unica volta che Fontanella si lamenta, giocosamente, delle incomodità della navigazione: lo farà anche in un altro suo testo, che sarà motivo d'attenzione più oltre in questo contributo, e che porta il titolo di *Ambaixada del príncep Licomandro a l'emperador de Bugia*.

Fino all'arrivo a Parigi, i Fontanella percorrono navigando due tappe del viaggio: da Roanne a Parigi, per la Loira, e da Charleville-Mézières fino a Dordrecht per la Mosa¹⁰. La descrizione del viaggio fluviale sulla Loira la possiamo leggere nel *romance* «En lo bullici inquiet», appena citato; quello sulla Mosa nei *romances* «Ja m'aguarda altra ribera» e «Coronats de llarga boga». Quando già si trovava alla fine del periplo che li doveva portare alla città di Münster, il poema «Coronats de llarga boga» descrive la comitiva che risale il fiume: vi sono presenti gli ambasciatori francesi ed anche, come non poteva essere altrimenti, la delegazione catalana e portoghese. Lo sappiamo per bocca dello stesso fiume, che, antropomorfizzato nella

10 S. BOADAS («Grandes diplomáticos...», p. 155-156) ha chiarito che la prima parte del viaggio dei due fratelli Fontanella fu compiuta per la Loira i non per l'Eure, come era stato sostenuto in precedenza.

composizione, prende la parola:

Mirau, nimfes hermoses,
 volant tanta bandera
 on les flors resplandeixen generoses,
 flors que propaguen, en l'adversa zona,
 del Júpiter francès, sacra corona.
 Mirau per cristal·lina vidriera
 als dos ambaixadors que, ab nova glòria,
 sobre els lloers marçials de sa victòria
 sol·liciten pacífica olivera.
 Mirau aquesta armada
 dels canons, de les plomes artillada
 mentres suau tranquil·litat observa
 Marte dormint en braços de Minerva.
 Aquella que advertiu primera barca
 és del comte d'Avós, un jove il·lustre,
 de qui los costums càndidos retrata
 blanca paloma sobre creu de plata,
 al qual envia lo francès monarca
 perquè ensenye ab política ciència
 nàixer, ans que les canes, la prudència.
 De Monsiur de Servien és la segona,
 noble ab les lletres, docte ab la noblesa,
 genéros esplendor de la francesa
 que ab virtut i eloquència peregrina,
 venç los sentits i els ànimos domina.
 Madama de Servien, nova Bel·lona,
 entre la pau vos fa guerra severa,
 si no del Termodont clara amazona,

soberana deïdat d'esta ribera.
 Què molt, si de trofeos la corona
 Amor, que de sos ulls los raigs venera
 i, vent-la vencedora,
 tem sos ardors i sa bellesa adora!
 Mirau també a Monsiur de Fontanella
 surcar ab altra barca esta ribera
 i tremolar a l'aire altra bandera
 perquè s'aclamen en remota zona
 barres de Catalunya i Barcelona
 i resten ab l'honor de ses empreses
 quatre columnes de les flors franceses.
 A l'aire dóna altra bandera ufana
 Monsiur de Castro, que a Münster navega
 en honra de sa pàtria lusitana;
 mirau en mos cristalls, nimfes divines,
 de Portugal les venerades quines.
 La joventut francesa, generosa,
 en altres quatre barques dividida,
 galant concorre a aquesta empresa hermosa:
 oh, quant Narciso son retrato mira!
 Oh, quant Adonis tristament sospira
 per Venus amorosa,
 que ab pena tanta deixa!
 (Ensenyarà sa queixa,
 que de l'ausència los ardors ignora,
 qui pensava olvidar lo bé que adora.)ⁱ
 (vv. 49-103)

I due ambasciatori di cui parla il testo sono quelli francesi, Claude de Mesmes, conte d'Avaux, e Abel Servien, marchese de Sablé, accompagnato dalla sposa, Augustine Le Roux, che causò grande impressione nel giovane Francesc. Seguono nella comitiva 'Monsiur de Fontanella', ovvero Josep Fontanella, e Luiz Pereira de Castro, i capi, rispettivamente, della delegazione catalana e portoghese a Münster¹¹. Benché il poeta distingua chiaramente fra coloro che detengono il titolo d'ambasciatore, i due francesi, e i semplici rappresentanti della delegazione catalana e portoghese, questi due ultimi vi sono in ultima istanza equiparati. Josep Fontanella, come risulta chiaro dalla documentazione, era a Münster, «per a instruir i assistir als ambaixadors del nostre rei i senyor [...] per a les paus gene-

i «Coronats de llarga boga» combina romance e silva; questa ultima strofa è quella che segue nei versi citati, che corrispondono al parlamento del fiume.

11 COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», p. 263.

ralis que se han de fer entre los prínceps cristians»¹².

Però ci sono altri momenti nella poesia di Fontanella nei quali ritroviamo sia ambasciate, sia ambasciatori in maniera esplicita. Il primo, e ben noto, è il *Vexamen* d'accademia che Fontanella aveva letto a Barcellona il 15 marzo del 1643, giusto prima di intraprendere il viaggio a Münster. In effetti, i versi finali delle due poesie della serie di Münster appena citati, «Ja m'aguarda altra ribera» e «Coronats de llarga boga», si riferiscono al citato *Vexamen* e alle sessioni accademiche:

«Ja m'aguarda altra ribera»

Tornem a nostres històries
ab gran desig esperant
dels acadèmics discursos
los estudis fortunats.
(vv. 109-112)

«Coronats de llarga boga»

Volguí provar per venjar-me,
en justa còlera encès,
si del tomístic vexamen
restaven alguns acerts.
(vv. 136-139)

Così è lo stesso poeta che stabilisce una correlazione, un nesso tematico, fra le due composizioni, e allo stesso tempo fra la sua situazione presente, in cammino verso Münster, e quella di pochi mesi prima a Barcellona.

Nel *Vexamen* in occasione delle feste per San Tommaso, quando è l'ora di giudicare i *romances* catalani, Fontanella afferma che si dirige ai partecipanti per ricordargli la situazione in cui si produce la celebrazione: «a tots doní l'ambaixada», dice, e sull'auditorio che l'ascolta, le dame, ci fa sapere come:

[...]jo
los diguí que era d'Apol·lo
lo versista ambaixador,
i que també era poeta
(si encara meresc tal nom).
(vv. 978-982)

Francesc si autoproclama, dunque, «versista ambaixador» d'Apollo, che governa la poesia e i poeti. Il riferimento non avrebbe nessun significato se non conoscessimo, nella peripezia vitale del poeta, un episodio reale dello stesso anno nel quale egli agisce come segretario d'uno pseudoambasciatore reale e, più avanti, come sostituto non ufficiale di questo pseudoambasciatore.

Oltre al *Vexamen* d'accademia, ci sono ancora almeno due altre composizioni nella produzione poetica di Francesc Fontanella nelle quali uno dei personaggi è un amba-

12 Citato da COSTA, QUINTANA e SERRA, «El viatge a Münster...», p. 261.

sciatore: l'epitalamio per le nozze di Joan Móra e Magdalena Xammar, nel quale Fontano (alter ego di Fontanella) dice d'essere stato proclamato «ambaixador en los esquelots», e l'*Ambaixada del príncep Licomandro a l'emperador de Bugia*, che ridicolizza fin a limiti insospettabili una ambasciata fittizia. In queste due composizioni, che possiamo datare senza eccessivo margine d'errore al 1647, la realtà del viaggio europeo dei fratelli Fontanella del 1643-1645 si converte in un riferimento che, anche se non è reso esplicito, direi che serve comunque da sprone per narrare, da un lato un episodio quotidiano e reale, le nozze d'un amico celebrate verso la fine del 1647 (o al massimo ai primi del 1648)¹³, e dall'altro una straordinaria e immaginaria ambasciata che ha, da parte sua, un referente reale: quello delle feste di Carnevale celebrate a Barcellona nello stesso anno, sebbene nel mese di febbraio¹⁴.

Così nel mese di marzo del 1643 Fontanella si autoproclamava come «versista ambaixador» d'Apollo (*Vexamen*, v. 980) e alla fine d'agosto dello stesso anno intraprende il viaggio in direzione di Münster, dove rimase almeno fino a gennaio del 1645. Ho segnalato che in questa occasione Francesc si sposta nella condizione di segretario di suo fratello Josep, sicché non ricopriva propriamente la carica d'ambasciatore; di fatto, non lo era neppure suo fratello, che, come s'è già detto, rivestiva la mansione d'assessore

13 Valsalobre ha potuto stabilire che i capitoli matrimoniali sono della fine di quest'anno, ragione per la quale deduciamo che le nozze dovettero aver luogo allora o al massimo ai primi dell'anno seguente (cfr. E. MIRALLES, «Un itinerario sentimental de Fontanella (o un desengaño amoroso en boca de Silvano)», *eHumanista/IVITRA*, 5, 2014, pp. 533-545; p. 533-534). Su questa ultima possibilità, la celebrazione del matrimonio agli inizi dell'anno, si deve tener presente che l'11 gennaio del 1648 Francesc Fontanella prese la comunione con solennità, perché si trovava in pericolo di morte (VALSALOBRE, «Mudats tots los perfils...», pp. 70-71), fatto che sembra incompatibile con la celebrazione d'una festa e la composizione d'una poesia per immortalarla.

14 In altre composizioni di Fontanella appaiono ambasciatori, però non si possono identificare propriamente con Fontanella/Fontano: è il caso, per esempio, del prosímetro che porta per titolo *Bella Taleristes: gran cosa del ram...* (num. 345), nel quale l'ambasciatore è un tal Bernat; vi sono anche alcuni altri casi, come quello di Guidemio, un ambasciatore di Fontano che permette l'innamoramento di questi, 'per procura', della principessa Belinda (num. 359; cfr. M. SOGUES, «*Oïu senyores devotes...*», *edició crítica de les epístoles literàries de Francesc Fontanella a les monges dels convents dels Àngels i de Jerusalem*, Girona, Universitat de Girona, 2013 [lavoro di master]).

degli ambasciatori francesi. In questo modo, nelle poesie del Ciclo di Münster il poeta Francesc converte una impegnativa missione diplomatica in un passatempo per divertire e far ridere i suoi amici, il suo circolo intimo di lettori, che dobbiamo dedurre si trovasse a Barcellona. Fontanella ha la capacità, non sempre presente nei poeti, di canzonare se stesso e burlarsi delle sue circostanze vitali. È possibile, visti gli altri riferimenti agli ‘ambasciatori’ nella poesia di Fontanella, che questo viaggio reale, la condizione d’aiutante di Francesc e quella di delegato (o pseudoambasciatore) delle istituzioni catalane di suo fratello Josep (e quando Josep si spostò a Parigi, quella dello stesso Francesc), si convertissero in un motivo di burla da parte del poeta e della sua cerchia di amici dopo la fine del viaggio¹⁵. Nel caso delle due composizioni del 1647 — l’epitalamio per le nozze di Joan Móra e Magdalena Xammar, e l’*Ambaixada del príncep Licomandro a l’emperador de Bugia* —, me lo fanno supporre la tematica e il tono delle altre poesie in cui riappare un personaggio con queste caratteristiche che si può identificare, in un caso in maniera inequivocabile, nell’altro solo ipoteticamente, con Fontanella.

La prima delle poesie che ora mi interessa commentare, per il tema che qui mi preoccupa, è quella che porta come titolo «On lo cristal·lí Neptuno» (num. 305). È una poesia presente nel ms. 68 della Biblioteca Lambert Mata di Ripoll (R)¹⁶, il più autorevole per le opere di Fontanella¹⁷, e che reca la seguente rubrica: *Ambaixada que fêu Fontano essent anomenat ambaixador en los esquellots, en què fou abat don Pedro Soler, quan Joan Móra casà ab la senyora Madalena Xammar*¹⁸. Fontano/Fontanella scrive questa poesia per celebrare le nozze dei due amici, Joan Móra e Magdalena

15 In questa visione vi deve giocare a favore, d’altro lato, il ruolo che gli riservarono le autorità francesi, più di spettatori che non di inviati attivi. Ciò nonostante, come affermano COSTA, QUINTANA e SERRA («El viatge a Münster...», p. 263 i ss.) e come era già stato segnalato, Josep Fontanella non ebbe un ruolo così passivo come la corona di Francia avrebbe desiderato, sennò che aveva idee proprie che cercava di difendere.

16 In questo studio utilizzo le nuove sigle dei manoscritti che abbiamo stabilito con l’équipe d’edizione dell’opera poetica di Fontanella; abbandono, dunque, quelle che utilizzava Miró nella sua edizione.

17 Per l’importanza del manoscritto in questione nella trasmissione della poesia di Francesc Fontanella, cfr. A. ROSSICH e E. MIRALLES, «Un pròleg desconegut de Francesc Fontanella», *Els Marges*, 102, hivern 2014, pp. 90-102.

18 Sotto la stessa rubrica in BC4 (ms. 80 della Biblioteca de Catalunya).

Xammar, occorre, per quello che sembrano segnalare gli indizi, verso la fine del 1647¹⁹.

Le rubriche degli altri manoscritti che trasmettono la poesia si allontanano da questa: in un manoscritto unitario di Fontanella — cioè, che trasmette solo opere del poeta — copiato da Anton Xammar, il figlio dello sposo, si dice: *A les bodes de mon pare, Joan Móra, casat en segon matrimoni ab ma mare i senyora Madalena Xammar* (ms. 261 dell'Arxiu Episcopal de Vic; V2); in altri testimoni si può leggere: *Quan Joan Móra casà ab la senyora Madalena* (ms. 172 e 2794 della Biblioteca de Catalunya; B5 e B12, rispettivamente); *A l'agasajo d'un amic casat* (ms. 3-I-10 della Biblioteca dell'Academia de Bones Lletres de Barcelona e 6383 dell'Arxiu Històric de Protocols de Barcelona; L4 e P, rispettivamente). Nessuna di esse fa riferimento all'ambasciatore Fontano, che ritroviamo di nuovo, però, nella rubrica d'un altro testimone: *Quan Joan Móra casà ab la senyora Magdalena Xammar, fou abat dels escallots don Pere Soler y Fontano fou anomenat ambaixador en vers català* (ms. A-67 dell'Arxiu Històric de la Ciutat de Barcelona; A)²⁰. Il copista di quest'ultimo manoscritto dovette leggere la rubrica originale di Fontanella deturpata, o forse non la seppe interpretare e finì per riscriverla. In ogni caso, ciò che sembra chiaro è che si è tornati all'antecedente più chiaro e immediato nella biografia del poeta: il *Vexamen* d'accademia del mese di marzo del 1643, nel quale Fontanella fa d'«ambaixador en vers català», come recita la rubrica di A, o di «versista ambaixador» d'Apollo, come dichiara lo stesso Fontanella²¹.

Ciò che spiega la poesia «On lo cristal·lí Neptuno», così come il fatto che R sia possibilmente un apografo²², mi portano ad affermare che la rubrica *Ambaixada que feu Fontano essent anomenat ambaixador en los esquellots, en què fou abat don Pedro Soler, quan Joan Móra casà ab la senyora Madalena Xammar* è d'autore. Perciò, è necessario inizia-

19 Per la data delle nozze, cfr. nota 13.

20 Ci sono altri manoscritti che trasmettono la poesia, ma senza rubrica: I2 (Institut del Teatre de Barcelona, ms. 83493), C (Arxiu Municipal de Calella, reg. 7393), L4 (Biblioteca dell'Academia de Bones Lletres de Barcelona, ms. 3-I-10; seconda copia), S (ms. perduto del barone di Segur).

21 Dall'insieme se ne potrebbe dedurre che il copista di A copia da R, un manoscritto che il poeta confezionò alla fine della sua vita e che non circolò. Non deve essere per forza così: A può aver copiato da B4 o da un manoscritto oggi perduto in cui vi fosse presente la rubrica d'autore o questa rubrica già modificata.

22 Apografo inteso come copia estratta dall'originale e non controllata dall'autore.

re cercando di risolvere un dubbio: perché «ambaixador en los esquellots»? Che senso ha? È evidente che si tratta d'uno scherzo. Una *esquellotada* è, d'accordo con il DCVB, la confusione fatta con campane, corni o oggetti di latta, etc., davanti la casa d'un vedovo il giorno che si sposa di nuovo²³. Il matrimonio che celebra l'epitalamio fontaneliano è il secondo di Joan Móra, che era rimasto vedovo della sua prima sposa qualche tempo prima; da qui, dunque, il riferimento a Fontanella come «ambaixador en los esquellots». In occasione delle nozze, Fontanella riceve l'incarico di parlare, che è ciò che fanno gli ambasciatori, e nella poesia, scritta per celebrare l'avvenimento, si dirige, fra gli altri, alla «turba esquellera» (v. 4) che l'ascolta e l'accompagna; o, detto d'una altra maniera, al corteo dell'«ambaixador en los esquellots» che prende parte alla celebrazione e che:

ambaixador m'ha elegit
per a què a les vostres festes
porte jo sos parabéns.
(vv. 66-68)

L'epitalamio in questione presenta parallelismi testuali con una delle poesie della serie di Münster, «Coronats de llarga boga», alla quale mi sono riferita all'inizio di questo intervento, in cui si descrive dettagliatamente la comitiva catalana, con Josep Fontanella in testa, nell'intraprendere l'itinerario finalizzato a raggiungere la sede dei negoziati di pace, ed è una delle due poesie del Ciclo di Münster in cui si fa riferimento al *Vexamen* d'accademia. Cosicché, malgrado l'intervallo che possiamo supporre sia intercorso, e che calcoliamo oscillare fra i due e i quattro anni tra l'andata a Münster e la redazione delle composizioni che vi fanno riferimento, e questa ultima poesia dedicata alle nozze dei Móra Xammar, ci pare perfettamente plausibile stabilire legami tematici e testuali: «On lo cristal·lí Neptuno» presenta immagini, versi e lessico paralleli a «Coronats de llarga boga»²⁴.

D'altro lato, vale la pena segnalare che la donna che si sposa, in questa poesia (e nella realtà), è Magdalena Xammar, un nome che ci rimanda a delle feste di tipo carnevalesco celebrate a Barcellona poco prima delle sue nozze, nel mese di febbraio del 1647, e che hanno un correlativo letterario nella poesia di Fontanella. Benché fosse vigente

23 *Esquellotada*: «esvalot que es fa amb soroll d'esquelles, corns, llaunes, etc., davant la casa d'un viudo el dia que es torna a casar» (DCVB, V, 468b).

24 MIRALLES, «Sobre Ausoni...».

la proibizione della celebrazione delle feste di Carnevale a Barcellona nel corso della *Guerra dels Segadors* (1641 – 1653), la città provò a destreggiarsi per mantenere viva una tradizione che l'aveva resa famosa un po' dovunque: approfittando della nascita del figlio del viceré d'Har-court, Barcellona festeggiò infatti l'entrata della regina del Catai, una celebrazione legata al Carnevale barcellonese. Da testimoni dell'epoca sappiamo di quale tipo di festa si trattasse: un corteo di cavalieri accompagnava una regina arrivata da terre lontane, o strane (rare), in concreto dal Catai (Cina), nel suo ingresso nella città comitale²⁵. Prima del passaggio della regina l'*apostentador*²⁶ maggiore s'incaricava di trovare alloggio ai cavalieri dell'imperatrice, che conosciamo con nomi di finzione, ariosteschi o estratti dal *romancero*: Orlando, Durandarte, Gaiferos, Reinaldo...; invece, sì che sono reali i nomi delle dame che avevano il compito di ospitare questi cavalieri dal nome fittizio: Eulàlia Ragner, Victòria de Josa, Victòria Tamarit, Maria e Magdalena Xammar, Anna Fontanella. La lista è più lunga, però notiamo che vi figurano, da un lato la sorella del poeta Francesc Fontanella, Anna, e dall'altro colei che sarà la sposa, mesi dopo, d'uno de suoi migliori amici: Magdalena Xammar.

L'altra poesia che mi interessa recuperare in questo percorso è l'*Ambaixada del príncep Licomandro a l'emperador de Bugia*, che già in precedenza ho proposto di confrontare con queste feste carnevalesche del 1647²⁷. Benché sia un testo che presenta forse dubbi d'attribuzione, che ora non mi soffermerò a commentare in dettaglio, deve essere, al-

25 Cfr. *Manual de Novells Ardits, vulgarment apellat Dietari del Antich Consell Barceloní*, a cura di F. SCHARTZ e P. VOLTES, vol. XIV, Ajuntament de Barcelona, Barcelona, 1913, pp. 547-589, che include una relazione versificata in spagnolo dei fatti. Al riguardo può servire per contestualizzare un certo spirito e la voga d'esotismo, il titolo di una commedia di Lope, *Angelica en el Catai*.

26 Ufficiale incaricato di procurare gli alloggi nella città.

27 Sull'episodio del 1647, cfr.: E. MIRALLES, «Per a una lectura de l'*Ambaixada del príncep Licomandro a l'emperador de Bugia* de Francesc Fontanella», in G. SANSANO e P. VALSALOBRE ed., *Fontanellana. Estudis sobre l'època i l'obra de Francesc Fontanella (1622-1683/85)*, Documenta Universitaria, Girona, 2009, pp. 271-301; E. MIRALLES e P. VALSALOBRE, «Del carrer al paper: el carnaval literari del 1647 a Barcelona en el context de la guerra dels Segadors», in *XVIII Simposio de la Sociedad Española de Literatura General y Comparada*, Alacant, 2010 [conferenza inedita]; e P. VALSALOBRE, «La Signora Letteratura i Madame Politique es troben al Carnaval amb el poeta Francesc Fontanella: una doble lectura de les festes de 1647», in S. BOADAS ed., *Literatura en la Guerra de Treinta Años*, pp. 109-127.

meno in parte, opera di Fontanella: si tratta d'una composizione di circostanza, che forse corrisponde a più d'una voce e che potrebbe non essere stata terminata²⁸. Così, l'*Ambaixada*... sarebbe stata composta per questa occasione e forse sarebbe stata rappresentata (o recitata), come le commedie fontanelliane, in uno spazio privato.

L'*Ambaixada*... fu scritta per le feste carnevalesche barcellonesi del 1647 in occasione del battesimo del figlio del viceré d'Harcourt, però, come ho segnalato, è probabilmente un testo destinato a un cerchio intimo, privato, in grado di farne una lettura in chiave biografica del poeta. A parte il fatto di scrivere questa composizione, Francesc partecipò anche alle feste pubblicamente come poeta (compose dei *villancets*²⁹, che non si sono conservati, per il

28 È soprattutto la sua non inclusione in R ciò che potrebbe far dubitare della sua attribuzione: come già ho fatto notare (E. MIRALLES, «Un itinerario sentimental de Fontanella...», spec. pp. 535-536) a proposito di altre poesie che non sono incluse in questo manoscritto, si deve sottoporre a revisione l'attribuzione a Fontanella. Potrebbe far supporre che non sia opera di Fontanella una tradizione manoscritta piuttosto ridotta (solo due testimoni che riportano il testo completo: ms. 1358 della Biblioteca de Catalunya e ms. 3899 della Biblioteca Nacional de España; e un terzo, che era stato di proprietà del barone di Segur, del quale conosciamo solo l'indice) e con alcune varianti degne di nota, soprattutto se consideriamo che la tradizione di questo autore presenta, in generale, poche varianti sostanziali. Benché sia in preparazione l'edizione del testo, anticipo alcune ipotesi che potrebbero giustificare la sua non inclusione in R: potrebbe non esserci perché l'autore si dimenticò di farlo o non volle includerlo nel suo canzoniere (neppure vi sono i *villancets* [canzoni di Natale] dedicati alla nascita del figlio del viceré d'Harcourt — vedi la nota seguente —, o qualche poesia del suo *Panegiric* — mentre la maggior parte delle poesie di questa opera data alle stampe sì che vi sono —), o perché fu un testo rifiutato dall'autore che lo considerava circostanziale e non terminato (in effetti, le varianti contenute nel ms. 3899 della BNE fanno pensare che questa versione è stata completata, forse tardivamente, da qualcuno che conosceva bene l'opera di Fontanella e che lo credette incompleto: forse Pere Serra i Postius?); vi è, inoltre, la possibilità che risponda a più d'una voce, cioè, che sia opera di Fontanella e del suo circolo, fatto che non ci deve risultare strano perché sappiamo per certo che fra i suoi amici ve n'erano altri che versificavano con facilità.

29 Non si può trattare dell'«Aurora al cel saluda» (num. 336) e de «Quanta alegria» (num. 337), come avevo affermato in MIRALLES, «Per a una lectura de l'*Ambaixada*...», p. 281, seguendo Miró. Queste poesie devono essere state composte in occasione, sicuramente, della nascita d'un figlio/a (naturale?) del poeta: me lo fa supporre il fatto che solo si trovino nel canzoniere R, in cui si conservano altre

neonato), e come membro d'una sfilata che percorreva le strade del Born³⁰.

L'*Ambaixada...* narra le peripezie dell'ambasciatore del principe Licomandro che è inviato a prestare i suoi ossequi all'imperatore di Bugia e a chiedergli che si converta in suo alleato per la guerra. Tutti e tre i personaggi sono evidentemente fittizi: l'ambasciatore e l'imperatore hanno voce nella composizione, mentre il principe non è presente, e, per tanto, non parla; in ogni modo, ciò che mi interessa sottolineare è che sicuramente si deve identificare l'ambasciatore con la voce di Fontanella nella composizione, e col Fontanella reale che nel 1643-1645 accompagnò suo fratello a Münster: si tratterebbe d'un ulteriore sdoppiamento del poeta: nulla di strano in verità. Il dialogo dell'*Ambaixada...* (si tratta d'un *romance* dialogato) inizia con un discorso dell'ambasciatore a Saurenio, imperatore di Bugia: l'ambasciatore ha compiuto un viaggio dalle Indie fino al Magreb e offre una serie di regali all'imperatore in nome del principe; gli ossequi che presenta il principe all'imperatore lo sono «[...] en testimoni / de que ta amistat desitja» (vv. 139-140).

Ambaixador: Gran emperador Saurènio
a qui per objecte estima

poesie di trasmissione unica e di carattere molto personale (ROSSICH e MIRALLES, «Un pròleg desconegut...»), cioè, private (nel senso che il poeta non le fece circolare), e il significato di quattro versi che, dal mio punto di vista, sono rivelatori: «Fugen les nocturnes ombres, / ombres de l'error mortal, / i la fonteta més pura / és d'esta aurora lo mar» (vv. 16-20); così, si farebbe riferimento a come fu concepito il neonato (vv. 16-17) e alla sua ascendenza («fonteta», v. 19 > Fontanella). Sarebbe molto strano, e d'una evidente mancanza d'educazione, che il poeta si riferisse al figlio d'un altro come frutto de l' «error mortal» (malgrado poi ne esaltasse la purezza e candore: «Quanta alegria», vv. 33-34) e che gli attribuisse un nome («fonteta») che riservava per il suo lignaggio («font»; cfr. «Quanta alegria», v. 14, 20, 36); che le due poesie battesimali furono scritte per la stessa occasione lo confermano le rubriche di R, che sappiamo sono d'autore: *Lletra per un bateig* e *Altra lletra per lo mateix*. Conosciamo l'esistenza d'una figlia naturale di Fontanella, di madre sconosciuta (VALSALOBRE, «Mudats tots los *perfils...*»), che giunse ad essere prioressa del convento dels Àngels di Barcellona, però non possiamo affermare con sicurezza di che figlio si tratti quello a cui sono dedicate queste due composizioni.

30 I versi in spagnolo contenuti nel *Manual de Novells Ardits...* specificano come «De Francisco Fontanilla [*id est* Fontanella], / que otro carro quadrillava, / su lucimiento y sus partes / no se explican con palabras».

la satírica Melpòmene
i la còmica Talia,
per portar-te una ambaixada
só vingut des de les Índies,
on és celebrat ton nom.

Emperador: Me gusta i me refocil-la!
Ambaixador: Lo meu príncep Licomandro,
oh emperador de Bugia!,
que rendeix, doma, avassalla,
subjecta, postra, domina
quantes ciutats, mars, regions,
fortaleses i províncies
contenen los hemisferis [...],
havent oit tes hassanyes [...]
que la Fama peregrina
per trompa de dos clarins
per tot l'univers publica [...]
m'ha manat per gran favor
que, ab prestesa jamés vista, [...]
vingue per mar a la posta
per fer-te aquesta visita.
En fi, jo determinat
só vingut, faldes en cinta,
i ab un nadador frisó
só arribat a aquesta clima.

(vv. 1-40)

All'inizio della composizione, chi maggiormente sostiene il peso della narrazione è l'ambasciatore: gli interventi dell'imperatore sono solamente aneddotici e non apportano dati che aiutino allo sviluppo della storia. In seguito, il dialogo si limita a due serie parallele d'ottonari, dell'ambasciatore prima, e poi dell'imperatore, con offerta di regali e richiesta d'alleanza da parte dell'ambasciatore e di accettazione da parte dell'imperatore. Chiude l'*Ambaixada...*, così come l'aveva aperta, la voce dell'ambasciatore, con dei versi che rimandano alla fobia che aveva Fontanella per la navigazione, che già abbiamo visto riflessa nel poema «Ja m'aguarda altra ribera».

Ja, gran senyor, t'obeesc,
ab ma voluntat rendida,
perquè m'ha macat lo cul
aqueixa bèstia marina.

(v. 233-236)

Dice il *Diccionario de Autoridades* che 'ambasciatore' è un sostantivo maschile che designa «el nuncio o ministro que va en nombre de algun príncipe a otro, con creencia

y carta para tratar negocios o para asistir en su corte en su nombre. Esta voz parece que viene del italiano *Imbasciatore* u del latino *Basiator*, de quien así la lengua italiana como la castellana lo han tomado: respecto de que, assí como entre los romanos, los que iban a cortejar a algun señor en señal de reconocimiento le daban el beso o ósculo de paz, de la misma suerte los embaxadores reconocen, respetan y reverencian en nombre de sus dueños al príncipe a quien son enviados y, en cierto modo, le besan la mano»³¹.

Fontanella fu questo, nella realtà e nella finzione: o quasi questo. Come aiutante d'uno pseudoambasciatore reale, suo fratello Josep, e poi come suo sostituto, visse le tensioni delle conversazioni di pace di Münster ed ebbe la capacità di trasformarle in una serie di poesie di carattere giocoso. Però anche nella finzione fu ambasciatore: di Apollo per vagliare le composizioni presentate a Barcellona nel certame in onore di San Tommaso; «en los esquellots» come comandante d'un gruppo d'amici che celebravano le nozze di Joan Móra e Magdalena Xammar; e del principe Licomandro come parodia delle ambasciate fra sovrani. In fin dei conti, va però detto, che rappresentò questo ruolo in un lasso di tempo ben delimitato cronologicamente: il 1643 si celebrano le feste di San Tommaso e si produce la sua partenza per Münster; e il 1647, anno in cui si deve situare la composizione de l'*Ambaixada...* (e le feste di Carnevale bercellonesi), così come anche la composizione della poesia «On lo cristal·lí Neptuno».

Cosa indusse Fontanella a recuperare, anni dopo il viaggio a Münster, un viaggio reale realizzato in qualità di 'ambasciatore', per costruirne due immaginari, o meglio letterari, prima quello a Bugia e poi «en los esquellots»? Non potrei affermarlo con certezza, però forse alcuni altri elementi tipici e propri delle feste carnevalesche del 1647 che non ho commentato ci possono fornire qualche pista per cercare d'intendere le ragioni che spinsero Fontanella e il suo circolo a recuperare l'ambasciata reale del 1643 a Münster per erigere due ambascerie fittizie nel 1647.

Per la celebrazione della nascita del figlio del viceré d'Harcourt e le feste carnevalesche del 1647 era stato scelto un tema storico: la leggenda del Buon Conte di Barcellona e l'imperatrice di Germania³². Malgrado ciò, secondo un *romance* che narra la festa, il racconto leggendario aveva, nel 1647, un finale ben differente rispetto a quello che contraddistingueva la tradizione, poiché l'imperato-

31 *Autoridades*, III, 385a, s. v. *embaxador*.

32 Secondo RUBÍO (*Història de la literatura...*, p. 104) l'idea dovette sorgere da alcun erudito, il quale partì dalla versione spagnola della *Crònica* di Desclot opera di Rafael Cervera.

re donava al conte di Barcellona, per la difesa che aveva svolto dell'imperatrice, non la Provenza ma le contee del Rossiglione e della Cerdagna. La sostituzione è abbastanza significativa, se teniamo presente che nel 1647 a Münster si tornava a negoziare sul futuro del Principato³³, così come si era fatto nel 1643-1645 quando Francesc Fontanella vi era presente personalmente. Così, se nel suo viaggio a Münster Fontanella aveva vissuto i negoziati di prima mano, prima al lato di suo fratello Josep e poi da solo, e ne aveva lasciato parziale costanza nel suo Ciclo di Münster, nel 1647, quando a Münster i negoziati diplomatici continuano e s'intensificano e il poeta già non vi era testimone presenziale, si sdoppia in un ambasciatore fittizio e ne ridicolizza le funzioni diplomatiche³⁴. Mesi più tardi, quando il suo amico Joan Móra si sposa nuovamente, il ricordo dell'ambasciata immaginaria a Bugia (ed evidentemente il suo referente reale, il viaggio a Münster) avrebbe potuto propiziare il titolo d'ambasciatore «en los esquellots» che si attribuisce a Fontanella.

Come è stato dimostrato in più d'una occasione già da alcuni anni, per comprendere la poesia (ed anche il teatro) di Fontanella è necessario situarla in confronto con la sua vita, ed è ciò che mi sono prefissa di svolgere in queste pagine. Le note che ho collegato sono il frutto, specialmente, della lettura attenta della poesia di Fontanella, ed anche della conoscenza di alcuni dati biografici del poeta che risultano conformati in differenti atteggiamenti, però in fin dei conti plasmati in versi anche se collocati in sottogeneri letterari diversi, o almeno differenziati..

EULALIA MIRALLES
UNIVERSITAT DE VALÈNCIA

33 MIRALLES, «Per a una lectura de l'*Ambaixada...*».

34 Benché sembri che sia la sua condizione di ex-«pseudoambasciatore» il motivo comico di questa composizione, potrebbe anche essere che l'ambasciatore satirizzato (reale) sia quello che vi era allora a Münster; malgrado ciò, i riferimenti personali (fobia alla navigazione, p. es.) di cui fa gala l'ambasciatore de l'*Ambaixada...*, puntano sulla prima possibilità.